





Centro Diocesano Confraternite Laicali
della Diocesi di Palermo



Arcidiocesi di Palermo



Galleria e Biblioteca d'arte
Studio 71

ROSALIA

la più bella

*da un'idea di
Loreto Capizzi e Francesco M. Scorsone*





Centro Diocesano Confraternite Laicali
della Diocesi di Palermo



Arcidiocesi di Palermo



Galleria e Biblioteca d'arte
Studio 71

Mostra

Rosalia la più bella

Testi

Loreto Capizzi
Rosalia Coniglio
Mons. Salvatore Lo Monte
Mons. Filippo Sarullo
Vinny Scorsone

Testo racconto

Claudio Alessandri

Nota del direttore artistico

Francesco M. Scorsone

Mostra a cura

Associazione culturale Studio 71
studio71pa@tin.it

Luogo espositivo

Cattedrale di Palermo

Periodo espositivo

Dal 9 al 31 luglio 2015

Progettazione catalogo

Associazione Culturale Studio 71
Via Ten. Luigi Rizzo, 16 - 90143 Palermo
Tel. 091 6372862 - studio71pa@tin.it

Impaginazione catalogo

Tony Aiello

Revisione testi

Mariella Calvaruso

Foto

Maria Pia Lo Verso
Mariella Calvaruso
Archivio degli artisti

Ufficio stampa e p.r.

Rosalia Coniglio
lia.coniglio@vigilio.it

Allestimenti

Giuseppe Gargano

Catalogo a cura di

Francesco M. Scorsone



Copyright © 2015 Centro Diocesano Confraternite Laicali – Palermo

È severamente vietata la riproduzione delle immagini e dei testi contenuti
in questa pubblicazione senza il preventivo consenso scritto degli autori

INDICE

NOTA di Mons. Salvatore Lo Monte	12
PRESENTAZIONE di Mons. Filippo Sarullo	15
IL CONSIGLIO DIOCESANO PER LE CONFRATERNITE FESTEGGIA S. ROSALIA LA PIÙ BELLA di Loreto Capizzi	17
NOTA di Rosalia Coniglio	19
ROSALIA LA PIÙ BELLA di Francesco M. Scorsone	20
ROSALIA FULGIDA GEMMA di Vinny Scorsone	23
ROSALIA TRA MITO, LEGGENDA E TRADIZIONE POPOLARE di Claudio Alessandri	26
GLI ARTISTI	29



Centro Diocesano Confraternite Laicali
della Diocesi di Palermo

Presidente

Loreto Capizzi

Vice Presidente

Pietro D'Addelfio

Segretaria

Rosalia Coniglio

Tesoriere

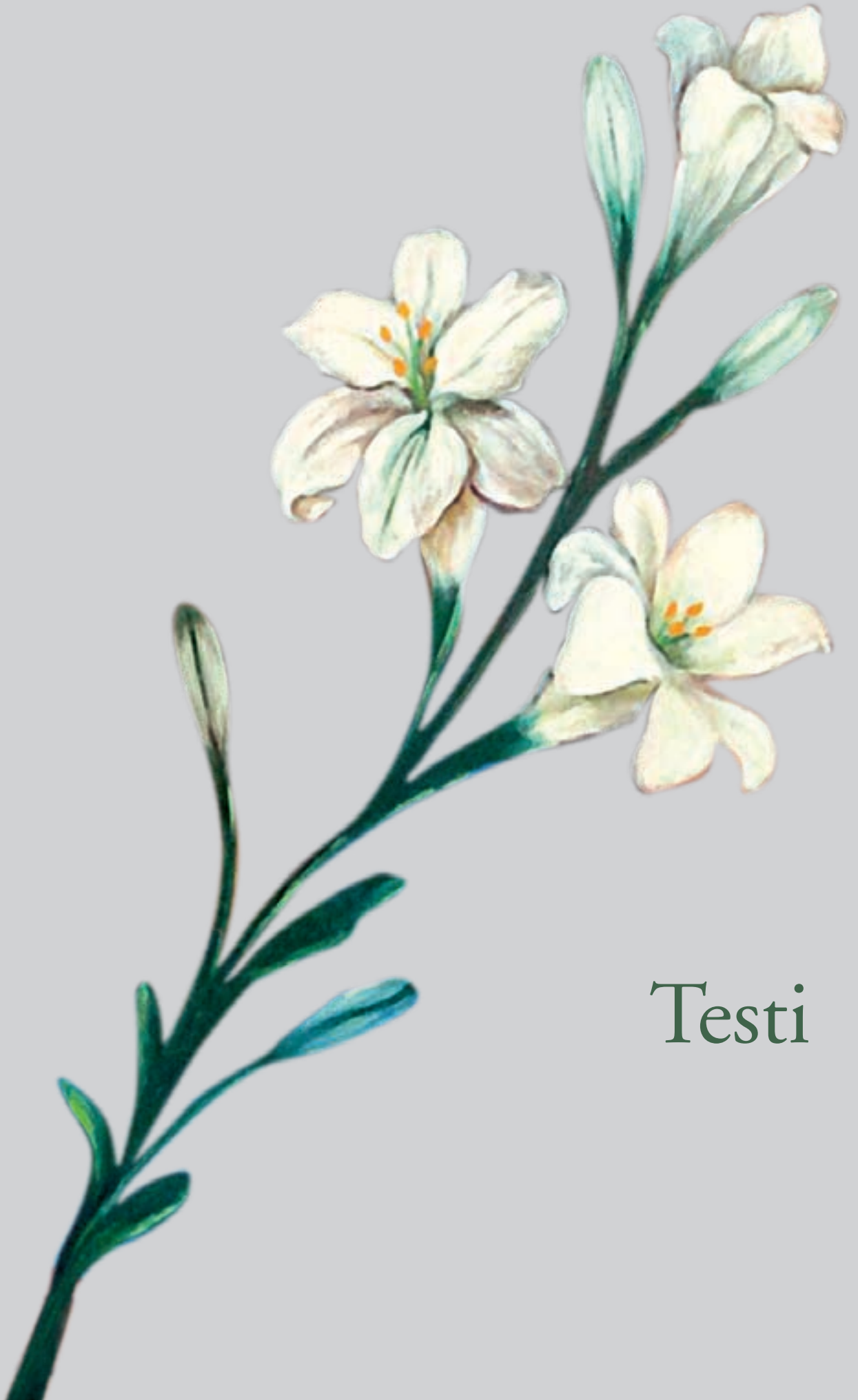
Salvatore Salvato

Consiglieri

Filippo Abbate	Rosolino Meli
Andrea Agnello	Leonardo Melissa
Giuseppe Barbarotto	Filippo Montalbano
Giuseppe Bellomo	Filippo Pecoraro
Vincenzo Bileddo	Stefano Pinello
Francesco Ciappa	Rosario Priolo
Roberto Clementini	Biagio Maurizio Puleo
Francesco Coniglio	Fabio Puleo
Francesco Paolo D'Aleo	Francesco Randazzo
Andrea Giunta	Giuseppe Re
Nicolò Giunta	Benedetto Rosciglione
Paolo Maniscalco	Egidio Ruvio
Carmelo Maria	Pietro Silvestri







Testi



Arcidiocesi di Palermo



È sempre un fatto positivo e di
crescita che l'uomo esteriori in modo di-
verso secondo le sue capacità e possi-
bilità quanto custodisce nel suo intimo.
Questo vale per il poeta che sa res-
tare di parole i sentimenti e le sensa-
zioni più profonde, vale per il composi-
tore musicale che con sette note e con
la potenza meravigliosa degli strumenti
musicali riesce a descrivere personaggi,
avvenimenti e situazioni storiche e
riesce a summare moti dell'animo ume-
no che, diversamente esprimerebbero ras-
costi ed imdecifrabili.

Vale per gli artisti più diversi
che su una tela, nel marmo, nel legno
e nelle pietre proiettano e mettono
a disposizione dell'umanità il frutto di
riflessioni e approfondimenti che si-
ventano patrimonio vitale di tutti.

È il caso di queste mostre che
vuole offrire ai Palermitani ed a quan-
ti potranno godere qui messaggi che
Santa Rosalie è ancora in grado
di offrire alla sua Amata Città.
Da parte di tutti ci si auspica
il maggior frutto possibile da
queste iniziative mentre si esprime
la più sentita gratitudine agli
artisti e a quanti nei modi di ve-
si e nei diversi ruoli hanno reso
possibile questo momento di unità.

Don. Salvatore La Menta



Arcidiocesi di Palermo
Chiesa Cattedrale

Sono grato al *Centro Diocesano per le Confraternite Laicali* che, con questa pubblicazione sulla mostra *Rosalia la più bella*, realizzata nella Chiesa Cattedrale in occasione del 391° Festino della *Santuzza*, promuove non solo la nostra devozione alla santa patrona, ma la arricchisce per un ulteriore stimolo a imitarla e a tendere alla santità, a “questa misura alta della vita cristiana ordinaria”, come la definiva il Papa san Giovanni Paolo II, alla quale tutti siamo chiamati.

Rosalia la più bella, titolo scelto per questa mostra, attraverso le suggestive visioni che offrono i quadri, intende suscitare al visitatore il desiderio di guardare a Dio, Bellezza somma, come fonte della santità a cui Rosalia si è ispirata.

Agli artisti rivolgo un sentito ringraziamento per la partecipazione alla mostra che, con le loro opere, attraverso diverse espressioni, simbologie e colori, hanno voluto comunicare la loro fede e devozione alla nostra più illustre Concittadina.

La testimonianza di vita cristiana che S. Rosalia ha lasciato ci aiuta a comprendere come la santità non consiste in azioni straordinarie, ma è la semplicità, l'umiltà, la generosità, la gratuità con cui compiamo le azioni di ogni giorno nelle ordinarie occupazioni familiari, ecclesiali, sociali che ci sono affidate, a rendere straordinario l'amore a Dio e ai fratelli.

È l'invito che la nostra Santuzza ci rivolge col fascino della sua bellezza verginale a non lasciarci travolgere dal pauroso e incalzare vuoto di valori e a farci riscoprire le vere e autentiche virtù evangeliche.

Papa Francesco, nell'Udienza generale del 19 novembre 2014, diceva che «davvero la santità è il volto più bello della Chiesa. È riscoprirsì in comunione con Dio, nella pienezza della sua vita e del suo amore. La santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano».

Dostoevskij, attraverso la voce del principe Miškin, affermava le seguenti parole: «La bellezza salverà il mondo». *Rosalia la più bella* ci aiuti a diventare interiormente, mediante le azioni concrete di amore, il più bello, la più bella. Ci guidi S. Rosalia a saper guardare e imitare la sua bellezza, cioè la sua santità, il suo esempio, la sua autenticità, il suo coraggio di andare contro corrente, per far sì che *la nostra Chiesa di Palermo sia la più bella!* Ispirata a Lei, anche *la nostra città di Palermo sia la più bella!*

Mons. Filippo Sarullo
Parroco della Cattedrale di Palermo





Centro Diocesano Confraternite Laicali
della Diocesi di Palermo

IL CONSIGLIO DIOCESANO PER LE CONFRATERNITE FESTEGGIA S. ROSALIA, LA PIÙ BELLA

Ricorrendo quest'anno un evento straordinario, il 390° anniversario della prima processione in onore di Santa Rosalia (avvenuta il 9 giugno del 1625) il Parroco della Cattedrale di Palermo, Mons. Filippo Sarullo, qualche mese fa espresse la sua intenzione di ricordare quella data con una celebrazione particolare.

Il Consiglio Diocesano per le confraternite, nella seduta del 25/02/2015, ha deliberato di partecipare con delle proprie iniziative in collaborazione con il Sig. Parroco.

Tuttavia, non essendo stato possibile rispettare la data del 9 giugno, si è ritenuto di inserire le predette iniziative nel periodo compreso tra il 10 e 15 di luglio, dedicato ai festeggiamenti della nostra Santuzza.

Da qualche tempo, il Centro Diocesano Confraternite ha potuto portare avanti iniziative di arricchimento artistico e culturale, in tema con particolari momenti che hanno interessato la nostra Chiesa e le Confraternite, con la collaborazione della Galleria d'arte Studio 71 il cui direttore artistico, Cav. Francesco Scorsone, ha sempre condiviso e sviluppato le nostre idee

Con l'approvazione del Delegato Arcivescovile per le Confraternite, Mons. Salvatore Lo Monte e dell'allora Direttore dei beni culturali della Diocesi e oggi Delegato Arcivescovile per i beni temporali della Diocesi, Mons. Giuseppe Randazzo, tali iniziative sono state realizzate.

Il primo evento, in occasione dell'arrivo nella nostra Diocesi dell'Arcivescovo S.E.R. Mons. Paolo Romeo, si concretizzò con la realizzazione di quindici opere di considerevole dimensione, riguardante la Via Crucis, in stile non tradizionale, che vennero donate al nostro amato Sig. Arcivescovo e conservate al Museo Diocesano.

Tali opere vengono utilizzate in occasione della Via Crucis cittadina, guidata dall'Arcivescovo.

La seconda iniziativa, sempre con le stesse modalità, venne realizzata in occasione del XXI Cammino Nazionale della Confederazione delle Confraternite d'Italia, tenutasi nella Diocesi di Monreale.

In quella occasione vennero prodotte trentatre opere in pittura e scultura, tutte attinenti al tema del Convegno. Tutte le opere vennero donate al Sig. Arcivescovo S.E.R. Mons. Salvatore Di Cristina e lasciate al Museo Diocesano di Monreale.

Le confraternite della nostra Diocesi, in quest'ultima occasione, non potevano mancare nel dedicare alla Santuzza e Patrona di Palermo, una pari iniziativa, a Lei intestata, come Rosalia la più Bella.

Oltre venti artisti hanno prodotto altrettante opere che sicuramente sono anche testimonianza della loro fede. Le composizioni musicali e letterarie di un musicista palermitano, Bartolomeo Cosenza, preparate per tale ricorrenza, ci hanno reso particolarmente lieti e tutti avremo modo di ammirarlo ed ascoltarlo, insieme a tutti gli altri artisti che si proporranno nell'interpretazione canora e sonora dei brani suddetti.

Un particolare ringraziamento va al Superiore della Confraternita di Maria Salus Infirmorum, Dott. Antonino Proclamà, che ha saputo portare nella nostra realtà confraternale il summenzionato Maestro Bartolomeo Cosenza

Ringrazio il Consiglio Diocesano per avere fatta propria l'iniziativa, tutti gli artisti che hanno partecipato per la realizzazione delle opere, il Maestro Bartolomeo Cosenza, gli artisti che interverranno nel concerto e la Galleria d'arte Studio 71 che con il suo direttore artistico, cav. Francesco Scorsone, ha sempre curato con grande professionalità gli allestimenti delle mostre e la realizzazione dei cataloghi d'accompagnamento, compreso il presente.

Loreto Capizzi
Presidente





Centro Diocesano Confraternite Laicali
della Diocesi di Palermo

Correva l'anno 1625 quando la città di Palermo decise di tributare a Santa Rosalia il suo grazie per avere salvato la popolazione dalla temibile peste.

Fu così che il Senato palermitano stabilì di onorare la Santuzza col titolo di "*Patrona di Palermo*" e di custodire le Sacre Reliquie in un'urna d'argento, collocata in Cattedrale, da portare in solenne processione il 15 luglio di ogni anno.

Da allora in poi, immancabilmente, i Palermitani celebrano Santa Rosalia con una processione solenne partecipata con devozione anche e, soprattutto, dalle Confraternite, cioè dai Confrati e dalle Consorelle che sfilano con i loro stendardi e con i loro *abitini* dietro all'Urna.

Ben 4 delle 240 confraternite della nostra Diocesi, infatti, sono dedicate al culto della Santa. Da sempre, il nostro "*mondo confraternale*" è presente nelle processioni del Festino per continuare a rendere quel "*grazie*". È una presenza che affonda le radici nel solco delle tradizioni di fede, di pietà popolare e di carità che da secoli sono stati patrimonio indiscusso delle Confraternite che hanno svolto e svolgono un fondamentale ruolo nella conservazione della storia e delle devozioni religiose popolari.

Questa iniziativa, promossa dal Centro Diocesano in collaborazione con Mons. Sarullo e con lo Studio 71, vede impegnati generosamente sia il Maestro Bartolomeo Cosenza con i suoi musicisti e cantanti, sia 21 Artisti che hanno realizzato altrettante opere pittoriche sul tema "*Rosalia la più bella*", tutte caratterizzate dall'impronta di ciascun Autore volta a creare immagini senza tempo della nostra Patrona.

Rosalia Coniglio
Segretaria



ROSALIA LA PIÙ BELLA

Rosalia è un nome di etimologia controversa, forse germanico (gloria, fama) o derivato da nomi contenenti elementi legati al fiore “rosa” o forse anche ad una festa dei fiori di natura pagana con il significato “corona di rose”.

.... Il nome venne portato in Sicilia dai normanni, ma si diffuse dopo la metà del Seicento per la venerazione verso Santa Rosalia (patrona di Palermo) grazie alla quale il nome è ancora in massima parte concentrato nell’isola; nei paesi di lingua inglese venne introdotto nella seconda metà del XIX secolo. (*) (fonte wikipedia)

Non mi dilungo sulla etimologia e sulla provenienza del nome Rosalia, non è mio compito, a tale fine lascio giustamente spazio e campo agli storici per la sua disamina.

Ciò che mi preme, da palermitano quale sono, è l’aspetto religioso e devozionale legato al cosiddetto “fistinu”: una festa tutta palermitana che simboleggia la liberazione dalla peste che aveva colpito la popolazione della città, a seguito dell’attracco al porto di Palermo di una nave arrivata da Tunisi.

Il Vicerè Emanuele Filiberto, contro il parere del senato palermitano che sospettava la nave fosse già infetta da peste, ne consentì l’attracco perché - a detta degli storici - il bastimento era carico di mercanzie e doni (schiavi) proprio per Emanuele Filiberto da parte del Bey di Tunisi.



“U fistinu” si svolge in cinque giorni dal 10 al 15 luglio giornata nella quale viene portata in processione per le vie della città l’urna d’argento contenente le reliquie della Santuzza, come i palermitani chiamano Santa Rosalia.

Non c’è dubbio che nel corso dei secoli i festeggiamenti abbiano subito delle evoluzioni, ma le caratteristiche principali sono rimaste sempre le stesse.

Il “pezzo forte” è il carro trionfale, vera e propria opera d’arte. Il primo è stato realizzato nel 1686 ma nel tempo molti artisti hanno rivolto l’attenzione sia alla struttura del carro stesso ma anche all’armamento. Tra le firme internazionali recenti più significative troviamo nel 2007 l’artista greco Jannis Kounellis; il suo carro (a fianco) fu certamente tra i meno fantasiosi per la sua sobrietà: un vascello dipinto interamente di nero (metafora della peste) che aveva una vela tempestata di cristalli Swarovski quale simbolo della rinascita. La festa comincia al grido del sindaco della città che, offrendo un mazzo di rose alla Santa posta alla sommità del carro, pronuncia le parole: “Viva Palermo e Santa Rosalia”.



L’idea di volere rendere omaggio alla nostra patrona è un pensiero che coltivo da molti anni. Nel passato, sia al santuario di Monte Pellegrino ma anche altrove, le immagini più disparate della Santa si sono moltiplicate. Dalla splendida opera di Antoon Van Dyck (*Santa Rosalia in gloria incoronata da due angeli*) del 1624 eseguito - tanto per cambiare - su committenza privata per il nobile palermitano Antonio Ruffo (oggi al *Metropolitan Museum of Art di New York*) agli ex voto “bellissimi e preziosi” conservati al Museo Giuseppe Pitrè di Palermo situato nello splendido parco della Favorita. Immagini certamente cariche di devozione ma sempre legate a schemi molto precisi che vedono la Santa costantemente con il saio ora marrone, ora nero, qualche volta di marmo, d’oro o argento.

Ma Rosalia era una ragazza che potremmo definire modernissima per quel tempo, prova ne sia il rifiuto (una delle tante ipotesi leggendarie del suo eremitaggio) opposto al padre di andare in sposa per volontà genitoriale ad un uomo che non amava.

Nella scelta degli autori (purtroppo limitata) ho voluto proprio cercare di dare un volto diverso, forse nuovo (quello vero non lo conosce nessuno) e debbo dire con mia somma soddisfazione che gli artisti hanno colto questo pensiero realizzando una Rosalia moderna, di questi giorni, vicina soprattutto per abbigliamento e per religiosità ai nostri giovani, a coloro i quali incontriamo giorno dopo giorno ovunque. Forse hanno scelto modelle e/o familiari o ancora immagini del proprio subconscio o della propria religiosità. Ma questo poco importa. Rosalia (un nome che mi è diventato particolarmente familiare) è anche questa e cioè quella dipinta da: Antonella Affronti, Anna Balsamo, Alessandro Bronzini, Sebastiano Caracozzo, Aurelio Caruso, Tanina Cuccia, Enzo D’Alessandro, Angelo Denaro, Stella Febbraro, Naire Feo, Giovanni Gambino, Giuseppe Gargano, Kindia, Alessio Lo Prete, Pino Manzella, Daniela Marcianò, Laura Natangelo, Vanni Quadrio, Caterina Rao, Tiziana Viola Massa e Maria Stella Zangara.

Francesco M. Scorsone



La più antica immagine di Santa Rosalia che io conosca risale al XIII secolo ed è conservata al museo Diocesano di Palermo. Si tratta di un'icona di scuola sicula-bizantina proveniente dalla chiesa della Martorana del capoluogo siciliano che ritrae la santa (così recita la scritta al suo lato) insieme a S. Oliva, S. Venera e S. Elia. Tale "iscrizione" appare alquanto insolita e stimola lo spettatore a porsi inevitabilmente delle domande, una fra tutte: ma Rosalia quando è divenuta Santa? Seppur difatti il culto ufficiale della Santuzza sia stato autorizzato solo a partire dal 1625 e la chiesa proclamò Rosalia santa soltanto nel 1630, curiosamente non mancano testimonianze antecedenti a quella data, segno che tra la gente, anche di alto lignaggio, l'affezione per la giovane eremita era davvero importante. A testimonianza di ciò vi sono documenti che attestano l'edificazione di chiese a lei dedicate, inoltre, tra le opere pittoriche che ci sono pervenute vi sono alcune tavole risalenti al XIV e XV secolo conservate al museo Nazionale di Pisa. Di fattura differente è la singolare rappresentazione della santa dipinta da Antonello da Messina (datata intorno al 1450) nella quale sono evidenti i rimandi alla cultura fiamminga, cultura alla quale Antonello era molto legato. Non dimentichiamo neanche la Santa Rosalia dipinta da Riccardo Quartararo all'inizio del XVI secolo e oggi conservata alla Galleria Regionale di Palazzo Abatellis a Palermo. Per incontrare però l'iconografia "tradizionale" della giovane eremita dobbiamo aspettare il 1600. Del 1624 difatti è il primo ritratto ufficiale voluto dal senato palermitano.

Da allora molti autori hanno rappresentato la Santa. Tra gli artisti che nel corso dei secoli si sono accostati alla sacra effigie ricordiamo Antoon Van Dick, Pier Paolo Rubens, Mattia Preti, Luca Giordano, Vito D'Anna, Giuseppe Velasco etc. fino ad arrivare a Renato Guttuso ma anche scultori da Vincenzo Vitaliano, Nunzio la Mattina, Carlo D'Aprile solo per citare alcuni.

Nel tempo l'iconografia della santa è variata sia nel vestiario sia nell'ambientazione eppure una cosa è rimasta, un tratto distintivo che la rende riconoscibile: la corona di rose.

Le opere che oggi sono esposte in cattedrale mostrano una Rosalia giovane e fiera a volte controcorrente ma sempre con l'immane richiamo alla rosa (tranne che nell'opera di Laura Natangelo, dal forte rimando rinascimentale, in cui la Santa si manifesta esclusivamente in virtù dell'identificazione della sagoma del Montepellegrino).

Appartengono a Daniela Marcianò, a Caterina Rao, a Kindia e a Tiziana Viola Massa le tele più provocatorie e provocanti in mostra. Giovani donne fatte di carne più che di spirito prorompono con la loro carica dalla superficie del quadro. Mentre in Kindia il teschio è divenuto un tatuaggio, il crocifisso un rosario ornamentale e la corona di rose una ghirlanda, in Caterina Rao la Santa sembra appartenere alla generazione degli anni Settanta, una figlia dei fiori piena di vita in piena armonia col mondo. Per Daniela Marcianò, invece, ella è la polena che protegge la navigazione nel burrascoso mare dell'esistenza, è la purezza, la dea che diffonde il suo spirito nello spazio modificandolo e facendolo vibrare di energia linfatica. Palpitante è la Rosalia di Tiziana Viola Massa. Ancora stordita da un amplesso amoroso/spirituale (come la Santa Teresa di Bernini) ella porta in/sul grembo il teschio (come se fosse gravida delle sofferenze che l'amore di Dio potrà arrecarle) e al petto la rosa (poiché quelle sofferenze altro non sono se non un atto d'amore).

Più sofisticata è invece la Rosalia di Vanni Quadrio. I capelli acconciati, il teschio tra le mani e al dito la "fulgidissima gemma" un richiamo alla preghiera più nota dedicata alla Santa non scevro di una nota ironica.

Le rose occupano un ruolo preponderante nel quadro di Naire Feo. La corona di rose aleggia sul Montepellegrino narrandoci di luoghi e simboli entrati prepotentemente nell'animo di ogni palermitano.

Il simbolo diviene parte principale anche nell'opera di Giovanni Gambino. La rosa ci narra di Rosalia del suo mare e di una tradizione che si rinnova da centinaia di anni. Lettere, rose e onde così come accade nell'opera di Pino Manzella. Una Rosalia ribelle e sicura di sé è la sua che attraversa la storia e la riscrive abbandonando la sua terra natia salvo poi ritornarci. In Alessio Lo Prete invece la rosa riprende la forma di corona, una corona che vibra di colore così come quel particolare sfuggente del suo volto. Lo sguardo non posa proteso verso il Paradiso in una promessa sottintesa.

Una Rosalia atipica è quella di Aurelio Caruso, dai tratti somatici stranieri in una terra generosa ma impotente. Una Santa universale che non conosce regionalismi o nazionalità carica di drammi e morti e ingiustizie.



Santa Rosalia, autore ignoto, XVIII secolo, Chiesa di S. Francesco S. Angelo di Brolo (ME)

Rievocanti la tradizione invece appaiono le opere di Tanina Cuccia, Stella Febbraro e Maria Stella Zangara. Quest'ultima si riallaccia alle assunzioni in cielo tipiche dell'iconografia cattolica. Rosalia è innalzata dagli angeli ed inondata dalla luce divina. Il movimento ascendente si innesta nell'andamento tortile e avvolgente dello spirito santo. Stella Febbraro riecheggia l'iconografia classica della Santa che la vede con il giglio, il teschio e la corona di Rose così come accade nell'opera di Tanina Cuccia eppure sono opere profondamente differenti, non solo per i periodi presi a modello ma soprattutto per l'approccio alla materia sacra. Mentre l'opera della Febbraro, difatti, sembra una rappresentazione scenica in cui l'immagine antica viene modernizzata e resa teatrale, quella della Cuccia invece risponde ad una spiritualità meno ostentata, più composta e meno artefatta in cui la Santa sembra acquisire anche delle caratteristiche orientali. Un altro aspetto che è stato affrontato dagli artisti è quello tra Santa Rosalia e la sua città .

Alessandro Bronzini, Giuseppe Gargano, Angelo Denaro e Anna Balsamo hanno voluto sottolineare

questo legame molto forte che lega la gente alla sua Santa, anzi alla sua Santuzza, come sembra suggerirci Anna Balsamo con la sua opera che richiama alla mente la freschezza di certi ex voto così come allo stesso modo fa Giuseppe Gargano. Santa Patrona è invece la Rosalia Settecentesca di Bronzini che domina la

città intera dal suo monte, ammantata da un velo azzurro che rende Montepellegrino quasi un'isola. Di Palermo ci parla anche il dipinto di Angelo Denaro, dei suoi monumenti, dei saraceni di Porta Nuova e ancora i simboli di quell'immagine sacra che tanto cara è alla gente.

Un'immagine differente è invece quella offertaci da Sebastiano Caracozzo. La sua Rosalia non ha nemmeno uno dei simboli citati finora, solo qualche fiore indistinto. La sua eremita è "preziosa", intessuta di quella nobiltà terrena di cui si spogliò per abbracciare quella spirituale.

Di tutt'altro genere è la Santuzza di Antonella Affronti. In lei c'è un modo affettuoso di trattare la Santa. Sembra quasi una ragazzina ricoperta d'acqua, la stessa acqua che trasuda dalle pareti della sua grotta in cui angeli rocciosi la vegliano e la confortano nel suo lungo eremitaggio.

Lo squarcio della luce divina investe il modo circostante, i suoi resti. Enzo D'Alessandro fa affiorare dalla superficie pittorica e materica l'immagine della Santa donandole una nuova epifania.

Una mostra complessa e varia è questa che offre al visitatore numerosi spunti di riflessione.

Isola delle femmine, 26 giugno 2015

Vinny Scorsone



Santa Rosalia incoronata dagli angeli, A. Van Dyck, Palazzo Abatellis, Palermo

Per la stragrande maggioranza dei devoti palermitani, l'evento che li coinvolge per cinque giorni consecutivi è il "Festino" che si celebra con grande sfarzo, immancabilmente ogni anno, il 15 di luglio, data che celebra il rinvenimento della Santa su Monte Pellegrino. Molti non sanno perché il 4 di settembre si rinnova un rito che, contrariamente al "Festino" dai contenuti religiosi e ludici, offre a Santa Rosalia solo un omaggio religioso, reso pregnante dal sacrificio, non indifferente, della scalata del monte attraverso l'antica via edificata tra il 1674 ed il 1725, a celebrare la morte della "Santuzza" avvenuta, sempre secondo la tradizione, il 4 settembre 1166. Ritengo opportuno comunque, tracciare un breve ritratto della vita di questa veneratissima Santa che, dal suo rinvenimento, divenne la Patrona di Palermo "spodestando" ben quattro altre Patrone: S. Cristina, S. Ninfa, S. Oliva e S. Agata.

Rosalia era una fanciulla bellissima, aveva lunghi capelli biondi e gli occhi azzurri, era una vera normanna era nata nel 1130 dalla ricca e potente famiglia dei Sinibaldi, signori del territorio della Quisquina.

Come tutte le fanciulle di nobile lignaggio suo padre l'aveva promessa sposa ad un nobile suo pari, creando una nuova alleanza e apportando nuovi possedimenti da sommare a quelli già posseduti.

Rosalia però fin da giovanissima avvertì la chiamata di Gesù e si oppose al volere paterno. La rinchiusero per giorni e giorni nella stanza senza ottenere nulla, la minacciò, la maledisse, ma nulla poteva fare tornare sui suoi passi la nobile fanciulla.

Temendo di essere costretta con la violenza fuggì dal suo lussuoso palazzo e trovò rifugio in una piccola grotta della Quisquina. La notizia si diffuse ben presto fra il popolo che iniziò ad andare presso la grotta per chiedere delle grazie a Rosalia, già considerata santa.

La fanciulla che si era appartata per dedicare tutto il suo tempo a Dio, comprese che doveva recarsi in un luogo meno accessibile, lasciò la grotticella della Quisquina, e non vista, si arrampicò fino in vetta sul Monte Pellegrino e trovata una grotta che faceva al suo caso si rifugiò in essa a pregare e meditare in assoluta solitudine.

Da quel giorno passarono tantissimi anni ed il popolo dimenticò la Romita ed il luogo dove aveva trovato riparo, si presume che sia morta giovanissima, presumibilmente nel 1166. Si giunse quindi al 1624.

Palermo era stata colpita da una pestilenza spaventosa che aveva causato morti a migliaia, la città stava per svuotarsi dagli abitanti quando Rosalia apparve in sogno prima ad una donna del popolo e poi ad un cacciatore al quale indicò il luogo dove cercare i suoi resti mortali e, una volta rinvenuti, portarli in processione per le strade della città.

Il cacciatore credette a quel sogno, salì sul monte ed aiutato da alcuni frati che abitavano nei pressi della grotta, iniziarono a scavare; la fatica fu tanta, ma alla fine vennero premiati poiché rinvennero in un primo momento un teschio che faceva un tutt'uno con la roccia e poco dopo il resto del corpo anch'esso imprigionato nella pietra.

Dopo varie vicissitudini di carattere religioso burocratico i resti rinvenuti sul monte, secondo il desiderio della Santa, vennero portati in processione per le vie di Palermo ed ecco il miracolo, man mano che il fercolo passava la gente guariva ed alzatasi dal giaciglio seguiva la processione.

I problemi di ordine ecclesiastico nacquero perché date le circostanze del ritrovamento e pur ammettendo i fatti miracolosi che avvenivano al passaggio di questi resti mortali, nessuno era in grado di attestare con certezza che quella fosse Santa Rosalia.

Finalmente, dopo lunghe ed approfondite indagini, venne dato il beneplacito il 13 febbraio 1625. Nel frattempo il morbo imperversava crudelmente, bisognava intervenire sollecitamente; finalmente il 22 febbraio 1625 venne autorizzato il culto pubblico delle ossa di Santa Rosalia, rinvenute nella grotta sul Monte Pellegrino il 15 luglio 1624.

Trascorsero sei mesi durante i quali venne preparata l'urna per contenere le reliquie, quindi la città in festa fece una solenne processione il 6 giugno 1625.

Da quel giorno il morbo cominciò a diminuire la sua virulenza e il 15 luglio anniversario del ritrovamento del corpo di Santa Rosalia l'epidemia di peste cessò del tutto.

Claudio Alessandri

(*) Estratto elaborato e ridimensionato dal libro delle "Leggende siciliane"
di Claudio Alessandri, Edizioni Uni Service





Gli artisti

Antonella Affronti
Anna Balsamo
Alessandro Bronzini
Sebastiano Caracozzo
Aurelio Caruso
Tanina Cuccia
Enzo D'Alessandro
Angelo Denaro
Stella Febbraro
Naire Feo
Giovanni Gambino
Giuseppe Gargano
Kindia
Alessio Lo Prete
Pino Manzella
Daniela Marcianò
Laura Natangelo
Vanni Quadrio
Caterina Rao
Tiziana Viola Massa
Maria Stella Zangara



Antonella Affronti

nata a Palermo nel 1949 vive e risiede nella stessa città

Rosalia l'innocente, acrilico su tela, cm 80 x 60





Anna Balsamo

nata a Brooklyn (USA) nel 1970 vive e risiede a Carini (PA)

Rosalia rosa tra le rose, acrilico su tela, cm 60 x 80





Alessandro Bronzini
nato a Palermo vive e risiede nella stessa città

Santa Rosalia in blu, acrilico su tela, cm 70 x 100





Sebastiano Caracozzo

nato a Mistretta (ME) vive e risiede a Palermo

L'eremita, acrilico su tela, cm 90 x 60





Aurelio Caruso

nato a Palermo nel 1947 vive e risiede nella stessa città

Viva Lampedusa e Santa Rosalia, acrilico su tela, cm 70 x 85



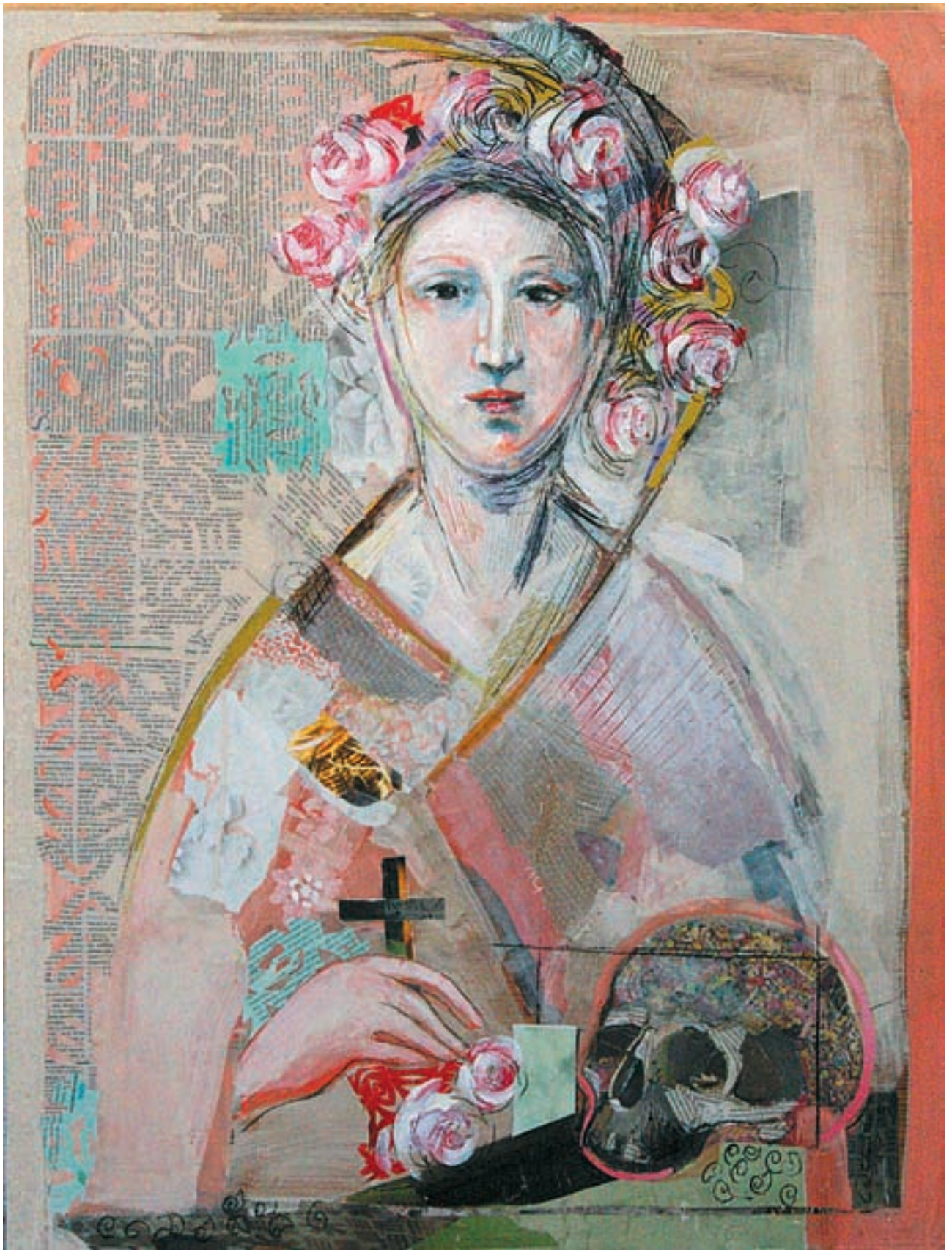


Tanina Cuccia

nata a Piana degli Albanesi (PA) nel 1964

vive e risiede a Palermo

'A Santuzza, collage e acrilici su tavola, cm 80 x 60





Enzo D'Alessandro

nata a Palermo nel 1987 vive e risiede nella stessa città

Santa Rosalia, acrilico su carta, cm 89 x 69





Angelo Denaro

nato a Palermo nel 1940 vive e risiede nella stessa città

Rosalia la più bella, acrilico polimaterico, cm 80 x 80





Stella Febbraro

nata a Palermo vive e risiede nella stessa città

Santa Rosalia, olio su tela, cm 100 x 80





Naire Feo

nata a Cosenza vive e risiede ad Alcamo

A Rosalia, acrilico su tela, cm 80 x 60





Giovanni Gambino

nato a Palermo nel 1951 vive e risiede nella stessa città

Paesaggi della memoria: Rosalia, tecnica mista su tela, cm 60 x 80





Giuseppe Gargano

nato a Palermo nel 1949 vive e risiede nella stessa città

Rosalia e la sua cattedrale blu, acrilico su tela, cm 80 x 70





Kindia (Rossana Onorato)

nata a Palermo nel 1973 vive e risiede nella stessa città

Rosalia, acrilico su tela, cm 80 x 60





Alessio Lo Prete

nato a Licata (AG) nel 1991 vive e risiede a Palermo

Santa Rosalia, acrilico su tela, cm 100 x 100





Pino Manzella

nato a Cinisi (PA) nel 1951 vive e risiede nella stessa città

Le rose di Rosalia, tecnica mista su carta antica, cm 80 x 60





Daniela Marcianò

nata a Carini (PA) vive e risiede nella stessa città

Rosa senza spine, acrilico su tela, cm 80 x 60

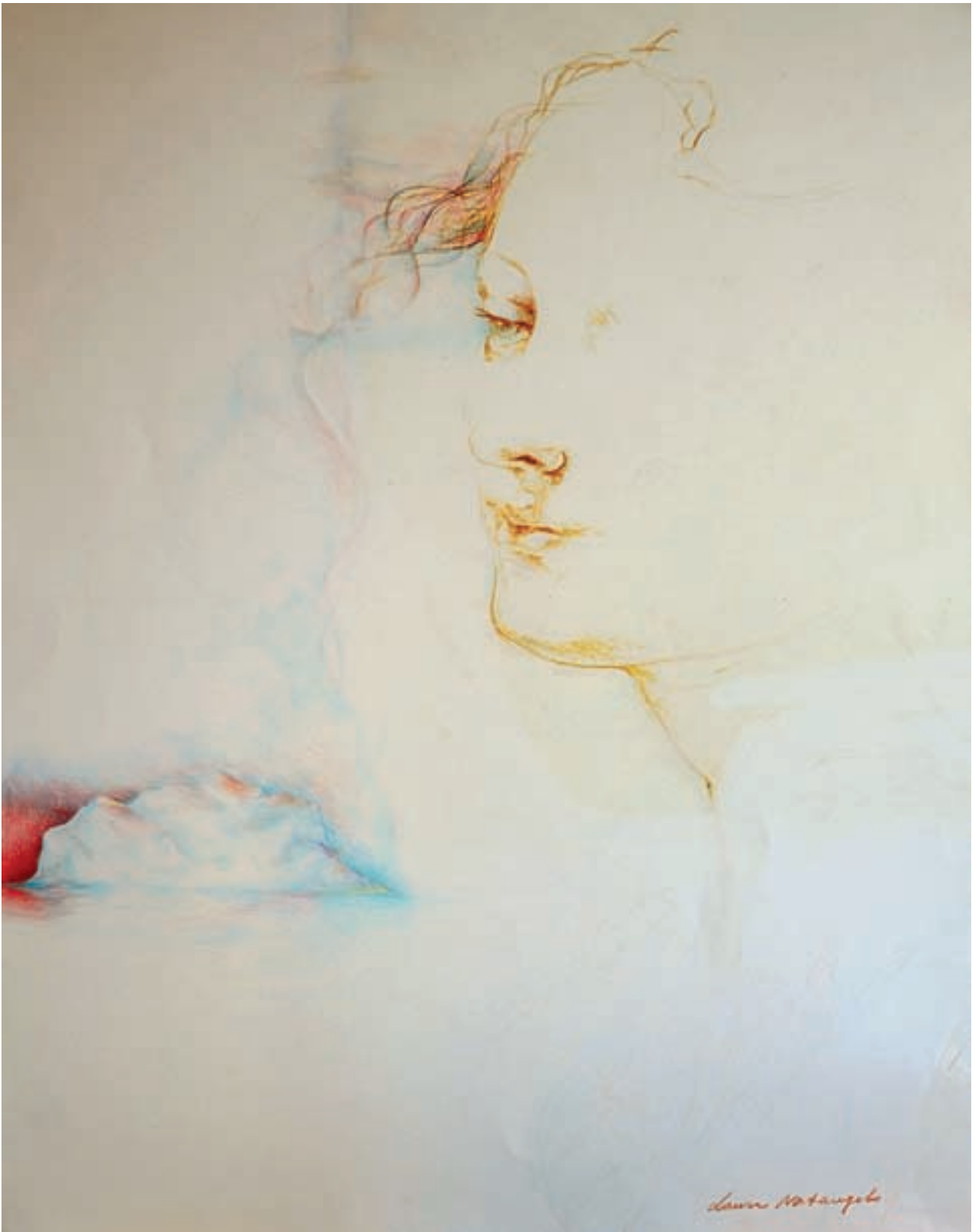




Laura Natangelo

nata a Palermo nel 1949 vive e risiede nella stessa città

Rosalia e il suo monte, tecnica mista su carta, cm 80 x 60





Vanni Quadrio

nato a Palermo nel 1970 vive e risiede nella stessa città

Fulgidissima Gemma, tecnica mista su cartone, cm 50 x 50

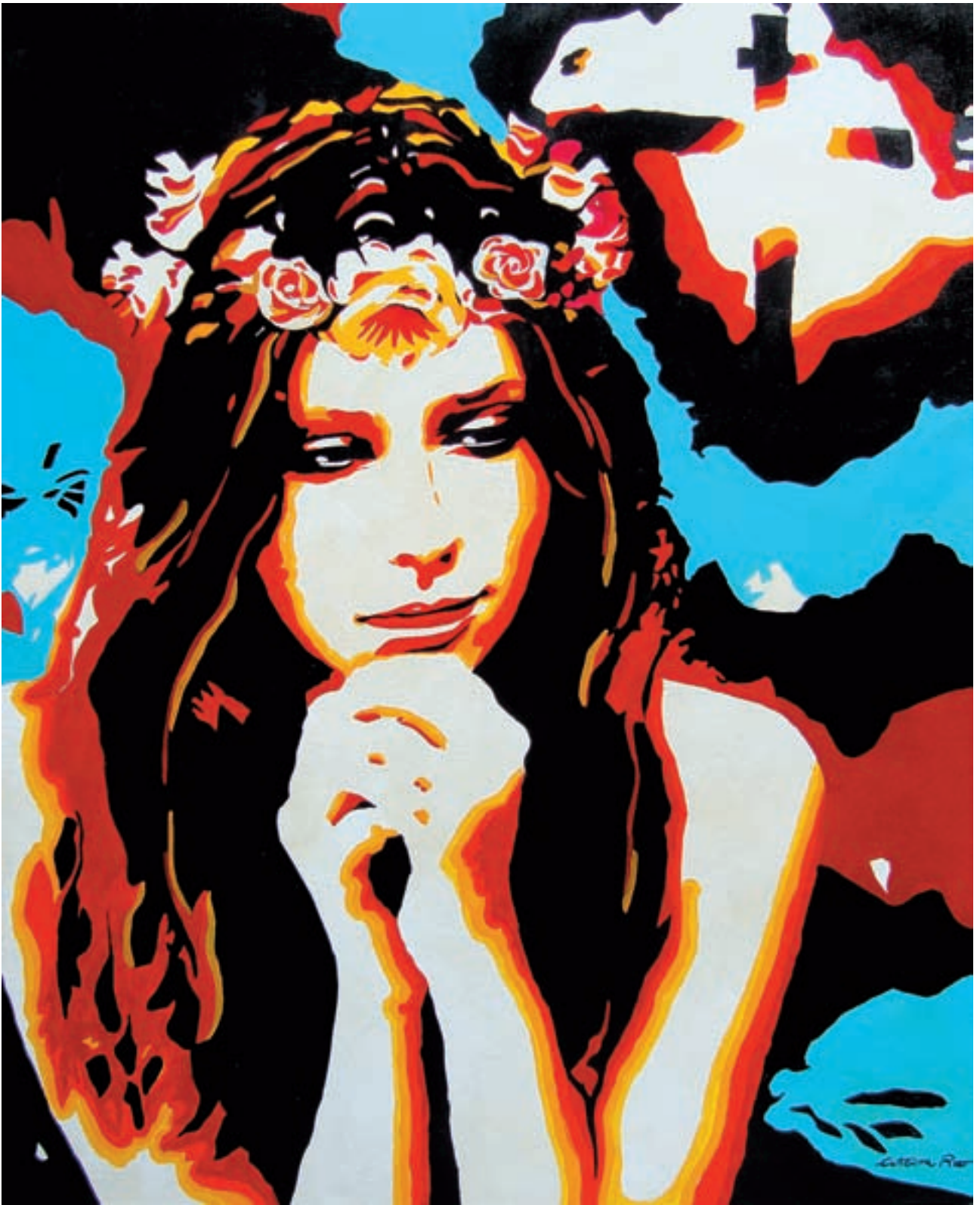




Caterina Rao

nata a Palermo nel 1960 vive e risiede nella stessa città

Rosalia, acrilico su tela, cm 100 x 80





Tiziana Viola Massa

nata a Palermo nel 1978 vive e risiede nella stessa città

Il virgulto di Rosalia, tecnica mista stucco polimaterico e filo su tela, cm 90 x 60





Maria Stella Zangara

nata a Palermo vive e risiede nella stessa città

Santa Rosalia, olio su tela, cm 120 x 60



Finito di stampare nel mese di giugno 2015
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (Palermo)